Anno XII. (Abbonamento postale) Sabato 7 Aprile 1888 (Abbonamento postale) N. 83.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

COL PRIMO APRILE

è aperto un nuovo periodo d'abbonamento

al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di parecchi Udinesi e Comprovinciali, che dichiararono di associarsi, cominciando dal primo aprile, per leggere nella Appendice il promesso lavoro originale storico - letterario:

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO,

si stabilì di ritardarne ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinchè altri, cui sarà diretta la scheda d'associazione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di un lungo ed interessante lavoro, che analizza la storia intima dei tempi nostri, e desterà il massimo interesse, è a credersi che molti della Città e Provincia vorranno, a datare dal prossimo trimestre, inscriversi tra i Soci. E per usare loro ogni possibile facilitazione, si ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
della *PATRIA DEL FRIULI*.

LETTERA PARLAMENTARE

Roma, 5 aprile.

Nell'ultima mia lettera, 29 marzo, vi esprimevo l'ansia generale riguardo le cose d'Africa. Oggi dovrei dirvi delle *impressioni* dopo l'inattesa notizia dello allontanarsi del Negus con le sue orde soldatesche, e dopo le iniziate e poi rotte trattative. Ma telegrafo e Giornali mi hanno preceduto con abbondanza di particolari e di commenti; quindi non mi rimane se non di segnalarvi le voci che corrono quì tra gli uomini più competenti in materia, e forse addentro in qualche segreto della nostra Diplomazia.

E dapprima posso dirvi schiettamente che la notizia della sospensione di ogni atto d'armi, e dello avere lo stesso Negus offerta la pace, viene giudicata favorevolmente nel senso del nostro prestigio militare; quindi elogj al contegno fermo e prudente del Generale capo del Corpo spedizionario. Poichè comprendonsi di leggieri le cagioni del ritardo frapposto alla stipulazione d'un trattato diplomatico, e queste il Conte di San Marzano deve appieno conoscere più delle Gazzette e loro Corrispondenti da Massaua. Difatti il Re d'Abissinia, quantunque semi-barbaro, doveva di confronto ai suoi serbare certe apparenze; ma in realtà le sue intenzioni pacifiche non mutarono da un'ora all'altra. I negoziati continueranno in modo privato e manco solenne, e c'è tutta la probabilità di venirne a capo.

Notizie giunte questa sera confermano siffatta ipotesi; poichè dicesi caduto in disgrazia quel Ras Alula ch'era ferocemente inconciliabile cogli Italiani, e che altro Ras, d'indole più umana e pacifica, avrà il comando della regione abissinia prossima ai nostri possedimenti. Poi nuovi messi del Negus arrivarono a Saati per attestare al Conte di San Marzano disposizioni propizie ad un trattato. Nel quale, secondo altre notizie, renderebbesi persino possibile la cessione di più ampio territorio per il soggiorno estivo delle truppe. Ma forse il Generale capo rinuncierà a questo ampliamento, che richiederebbe la permanenza in Africa di molte migliaia di soldati in più di quanti sono necessarii per gli odierni presidj, e costerebbe ogni anno parecchi milioni.

Tutto sommato, le *impressioni* per queste notizie, vi ripeto, sono buone; quindi non c'è a tener conto degli appunti di Giornalisti, i quali, sedendo in poltrona, continuano a criticare l'azione del Governo e, soli, ostentano di non avere fiducia nel Generale capo. Poerini, non s'accorgono di parlare al vento, poichè la grande maggioranza degli Italiani deve essere contenta della soluzione della faccenda.

Riguardo al mutamento dei Ministri in Francia, quì non esistono per loro nè vive simpatie nè diffidenze. Sarà il Ministero Floquet poco dissimile da quelli che lo precedettero, destinato cioè a condurre la barca avanti per qualche mese e niente più. E circa la maggiore o minore probabilità che si stringano tra Francia ed Italia definitivi patti commerciali, siamo al *sicuera*. Se quoi nuovi Ministri comprenderanno il vero interesse nazionale, si mostreranno arrendevoli e sapranno nella Camera e nel Senato francese raccomandare arrendevolezza efficacemente. Ormai parecchie importanti Case commerciali protestarono contro le inacerbate tariffe; quindi prudenza consiglierebbe a dare ascolto a quelle giuste proteste. E così, quanto a politica, il Ministero Floquet non ci guadagnerebbe a mostrarsi anti-italiano.

Parlasi molto della visita che il Re e la Regina d'Italia fecero oggi a Firenze alla Regina Vittoria, e del trovarsi ora colà un Imperatore, un'Imperatrice, e altre due Regine, oltre il Re del Wirtemberg. Questi atti di cortesia tra Regnanti rafforzano pur i vincoli d'amicizia tra i Popoli, e Casa di Savoia gode ormai universali simpatie. Così nella Stampa germanica lodasi assai Re Umberto per l'offerta munifica, fatta col cuore, a beneficio di innondati in alcuni paesi tedeschi.

Fra pochi giorni si ripiglieranno i lavori legislativi, e già parecchi Deputati tornarono in Roma; ma ancora non vonno pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* l'ordine del giorno della prima seduta. Quindi riuncio anche questa volta a parlarvi di schemi di Legge... già ne avremo per un pezzo!

Corre voce d'una prossima *infornata senatoria*, che sarebbe giustificata per i tanti morti naturalmente e per i due morti civilmente, di cui il tacere è bello; ma proprio non ne so nulla, e siccome più volte la si annunciava come certa, non mi arrischio a fare pronostici.

Gli armamenti della Russia.

Da una corrispondenza privata da Vienna, abbiamo i seguenti dettagli sull'atteggiamento bellicoso della Russia:

« Le notizie che ci giungono dai nostri agenti, appostati ai confini russi, non sono del tutto conformi alla parola d'ordine pacifica impartita ai giornali ufficiosi russi. Risulterebbe invero, da quelle informazioni, che continui tuttavia il concentramento di truppe nel governo della Volinia; ed anzi è cosa certa che una gran parte delle truppe del Caucaso destinate a rinforzare le frontiere austro russe, vi è di già arrivata. Per effettuare tale trasporto fu sospeso su tutta la linea ferroviaria il trasporto delle merci.

« Abbiamo dalla stessa fonte che già da tempo ai confini è in piena attività una Commissione composta di ufficiali del genio e dell'artiglieria, la quale visita, d'ordine del ministro della guerra russo, tutte le fortezze della Volinia, della Polonia, dell'Ukrania e della Bessarabia, con incarico di presentare allo stesso ministro rapporti particolareggiati sui punti strategici che reclamano un rinforzo o un aumento di fortilizi.

Questa commissione ha terminato or ora i suoi lavori nella Volinia e nella maggior parte della Podolia: essa trasmetterà quanto prima al ministro il rapporto sulla fortezza di Kiew. Durante l'inverno essa ha fornito i piani della città di Kiew, dei forti Wassyikow, Zwieriniec, Lyssagora e Browary; trasmettendoli a Pietroburgo coi progetti delle modificazioni ritenute opportune.

Essa scartò pure i cannoni e il materiale di fortezza di Kiew, ritenuti inservibili stante i progressi della balistica, che saranno depositati negli arsenali e sostituiti con altri strumenti bellici, ritirati da Mosca. Poi la commissione perlustrò le località di Berditschew, Chotim e Kischenew. Benchè queste siano città aperte, esse hanno tuttavolta una grande importanza strategica per la posizione in cui sono situate, ed anche su queste gli ufficiali tecnici hanno compilato dei disegni di fortificazioni che, a loro parere, sono indispensabili, sia per una guerra di attacco, sia, e più, nel caso di necessaria difesa.

« Da ciò tutto si può scorgere quanto poco di vero v'abbia nelle notizie che annunziano la totale sospensione degli armamenti in Russia ».

Tutto è tranquillo.

Massaua, 6. Fu constatato *de visu* l'abbandono completo di Ghinda mercoledì mattina.

Lungo la strada da Sabarguma all'Asmara numerosi muli e cavalli furono abbandonati dagli abissini causa la mancanza di mezzi per nutrirli.

Pare constatato che gli abissini rioccuparono i quattro primitivi campi.

Massaua, 6. All'Asmara dicesi che il Negus intenda partire presto con l'esercito verso il sud. Però giovedì a mezzodì il movimento non era ancora iniziato.

Gli abitanti di Ailet, rientrarono ieri ed oggi nel loro villaggio passando per Saati. La situazione sanitaria è molto migliorata in questi ultimi giorni.

Roma, 6. Si conferma che il governo non è intenzionato d'intraprendere per ora l'occupazione di altre posizioni più in su verso l'altipiano abissino. Dicesi che rimpatrieranno tutte le truppe, tranne il corpo speciale che resterà di presidio a Massaua.

Nel Consiglio dei ministri che si terrà domani si discuterà intorno alla questione africana e si prenderanno deliberazioni importanti.

Garbugli russi.

Londra, 5. Il corrispondente viennese dello *Standard* conferma la notizia da lui data giorni sono, che la Russia avrebbe offerto alleanza alla Rumenia, promettendole la Transilvania nel caso d'una guerra fortunata contro l'Austria.

Secondo le informazioni di questo corrispondente, il passaggio delle truppe bulgare pel territorio rumeno avrebbe formato oggetto delle proposte ufficiali; la promessa dell'annessione della Transilvania sarebbe rimasta invece confidenziale.

Un altro dispaccio del medesimo corrispondente dice che il ministro d'Austria in Belgrado è stato chiamato d'urgenza a Vienna per dare spiegazioni al governo sulla situazione in Serbia.

Si crede che il governo austriaco voglia essere informato degli intrighi diretti contro il Re di Serbia, che costrinsero già la Regina Natalia ad allontanarsi dal suo reale consorte.

Alcuni dei radicali, attualmente al potere avrebbero fatto parte del complotto.

Confermasi la voce che Persiani, ministro russo a Belgrado, che si era tenuto estraneo a queste mene, verrebbe sostituito da un agente meno scrupoloso, da cui la Russia si ripromette rebbe un'attività eguale a quella di Itrovo a Bukarest.

L'influenza illegale della Russia comincia a manifestarsi ugualmente in Macedonia tanto che la Porta è stata costretta a pigliare le sue precauzioni.

Una fra le ultime decisioni del generale Logerot, ex ministro della guerra in Francia, fu quella che nell'estate veniente abbiano luogo grandi manovre nelle Alpi. Otto reggimenti di fanteria sono designati ad eseguire queste esercitazioni, che avranno la durata di due mesi.

I giornali parigini
in favore e contro il Gabinetto.

I giornali parigini, rispetto al nuovo Ministero, si dividono in tre gruppi: favorevoli, contrari e dubbj.

Nella prima schiera stanno il *Paris*, il *Rappel*, (di cui è collaboratore il ministro Lockroy) il *Petit Parisien*, l'*Estafette*, il *Mot d'Ordre*, l'*Eco de Paris*, la *Justice*, per ora, l'*Evénement*, il *Voltaire*, il *National* (di cui è collaboratore il ministro Deluns Montaud).

I contrari al Gabinetto sono più numerosi e anche più autorevoli, basti citare il *Journal des Débats*, il *Temps*, la *Repubblique française*, la *Liberté*, repubblicani, senza contare i monarchici *Soleil*, l'*Autorité*, il *Pays*, la *Patrie*, la *Gazette de France*, il *Monde*, l'*Univers*, ecc. il rosso *Cri du Peuple*, e la *Cocarde* di Boulanger.

E tra i giornali dubbii contansi la *Lanterne*, la *France*, il *XIX Siècle*, che hanno molti *ma* e *se* all'indirizzo del nuovo Gabinetto.

Eccentricità comunarde.

Il noto comunardo Lisbonne — quegli che andò al ricevimento del Carnot all'Eliseo, offrendo poi la sua marsina agli amici politici che vi volessero andare pur essi — trovandosi a Londra mandò la propria carta di visita al principe di Galles intitolandosi « ex forzato della Comune ». Poi gli scrisse domandandogli a che ora faceva colazione desiderando prendervi parte. Lo avvisava in pari tempo che avrebbe indossato la famosa marsina che al ricevimento dell'Eliseo attirava i nasi degli astanti perchè smacchiata col petrolio.

Il cittadino Lisbonne assicurò il *reporter* d'un giornale, con cui aveva un colloquio, che il principe di Galles lo aveva visitato, a Parigi, alla taverna del Bagno, insieme al granduca Costantino e ad Albert Wolff redattore del *Figaro*; che restò con lui un'oretta e che gli strinse la mano prima di andarsene.

Il brindisi del principe.

Berlino, 6. Di fronte alle inesattezze pubblicate, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* reca il testo autentico del brindisi pronunciato dal principe imperiale al banchetto di Bismarck.

La chiusa del discorso suona così:

« Paragono l'attuale nostra situazione « con un reggimento che muove all'as« salto; il comandante è caduto; quegli « che dovrebbe succedergli nel comando « è parimenti colpito gravemente. Ma « si galoppa nondimeno, gagliardamente « in avanti; tutti gli occhi sono rivolti « alla bandiera, che l'alfiere fa svento« lare tenendola alta. Così Vostra Sere« nità impugna lo stendardo dell'Impero; « faccia il Cielo che le sia concesso an« cora per lunghi anni di portare alto « il vessillo imperiale in unione coll'Im« peratore. »

Roma, 6. I giornali trovano il brindisi del principe imperiale piuttosto strano.

Informazioni particolari dicono che Bismarck era intenzionato a dimettersi per il già progettato matrimonio col principe di Battemberg, e che il Kronprinz ha cercato di rabbonirlo pronunciando questo brindisi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 10

P. ALBANE.

Il peccato di Maddalena.

(Versione dal francese di **E. Lestani**).

— Penso, diss'egli dopo breve esitazione, che vi sia nel mondo di grande e di vero una sola cosa: l'amore. Fortunati quelli che si uniscono per desiderio del cuore. È un sogno celeste che si avvera. Ma avventurati ancora quelli che sanno amare malgrado gli ostacoli, le contraddizioni, le così dette leggi della convenienza. L'importante è di amare: il resto viene da se.

E voltosi alla moglie:

— Vi amerei forse meno, avrei manco di rispetto per voi, se aveste per me sacrificato famiglia, onore e tranquillità? Se, condannata da tutti, vi foste gettata fiduciosa e risoluta nelle mie braccia, credete voi, Luisa, che mi sareste meno cara?

— Mio caro Roberto, disse sorridendo lo zio; sono questi principii di morale che non vi consiglierei di trasmettere ai vostri figli.

— I miei figli sapranno ben trovarseli da sè, non dubitate. Quando anche con matura saggezza dovessi loro insegnare un altro linguaggio, se hanno il cuore sincero penseranno come penso io oggi...

— Se saranno sinceri, l'interruppi quasi senza volerlo, se avranno il coraggio di esaminare se stessi e di guardarsi d'attorno, riconosceranno tosto che l'amore non è che un sogno della vita, se pure non è una eterna menzogna! E se mi fosse permesso di guidare un giorno i vostri figli, Roberto, io loro direi: Non credete all'amore, ma fate che gli altri vi credano; non donate ad alcuno il vostro cuore e guardatevi bene dal dimenticare le ingannevoli frasi che avranno forse ferito qualche anima ingenua; poichè per altre ancora potranno esser buone le vostre astuzie. Non vi affannate a guardarvi addietro; giudicate senza rimorso la triste commedia della vostra passione; ripetete oggi gli stessi giuramenti onde ieri avete sedotto un cuore innocente. Quanto al passato, serbate solo memoria dei vostri trionfi: tanto peggio per quelle che li avranno pagati colle proprie lagrime, forse anco colla vita!

— Giurabacco, che arringa! gridò ridendo lo zio.

— Mia cara, disse la signora de Cherviere, non è proprio nuova la vostra tesi; la si trova in quasi tutti i romanzi, e, francamente, è troppo scolorita per le vostre labbra di rosa.

— Eh, signorina, appoggiò galantemente il signor de Cherviere, lasciatevi persuadere che l'amore esiste; credetegli sulla parola in attesa che un altro, più fortunato, si faccia innanzi a provarvelo. Siete troppo giovane misantropa per contraddire alla nostra vecchia esperienza.

— Signori, replicai, non chiedo di meglio che di credervi; ma guardiamoci un po' attorno. Chi dunque sa veramente amare? Carlotta di L... per esempio? Ma chi ama in realtà costei, il marito o l'amante? Prima di rispondere, lasciate correre un anno dalla sua fuga, fors'anche meno. E voi, signori, maledite il matrimonio, stimate la vita troppo lunga perchè un solo amore possa bastarle? Non ho esperienza, voi dite, e sia; ma sappiate che ho bene osservato attorno di me, ho veduto, ho sentito, ho compreso. È forse colpa mia? Se non sapete amare, forse vi accuso? Vi compiango, e basta. Il mondo è vecchio, sfinito, disonesto; si nasce vecchi, col germe della immoralità, e la disillusione ci accompagna dovunque si muova il passo. Triste eredità, ben triste! Fra tanto che delle cose: si ci resta il nome vano delle cose: si parla di amore, ma non si ama...

— E dove lasci tua cugina? disse con dolcezza Luisa.

Trasalii: l'avevo dimenticata.

— Tu, sì, tu sola, risposi dopo breve silenzio ed uscii dal salotto lasciando gli ospiti fortemente sorpresi della insolita mia vivacità che lo zio non aveva pensato a reprimere.

Mi rifugiai sul poggiuolo della terrazza, lasciando libero sfogo alle lagrime.

L'afa era pesante; non un lieve soffio di vento. I fiori, illanguiditi dal calore della giornata, mandavano acri profumi: la calma che precede la tempesta pesava su tutta la natura.

Il cielo, dove gli occhi miei cercavano invano un po' di conforto, un po' di coraggio, era coperto di nubi che venivano lentamente addensandosi, solcate ad intervalli da un guizzo luminoso.

Mi lasciai cadere sulla banchina di pietra, in un angolo della terrazza.

— Negar l'amore quando si ama è una bestemmia, o Maddalena! mi disse Roberto, avvicinatosi a me inosservato e sedendomi al fianco. Non riflettesté a quanto avrebbe sofferto colui... del quale mi parlaste un giorno... colui che amate... se per avventura vi avesse ascoltata poco fa mentre rinnegavate la sua fede spezzando l'idolo del suo cuore?

— Oh, non vi prendete affanno per lui; rassicuratevi, gli risposi. — Quello che io amo non s'inquieta punto per me, ve lo giuro; egli è felice, egli mi dimentica.

— L'amate voi ancora? mi chiese sottovoce.

— Se l'amo! proruppi coll'accento della disperazione. — L'amo per la vita!... Ma non ve ne accorgeste? E pure nessuno mi comprende, nessuno mi legge nel cuore... Ah, perchè non sono io un atomo della polvere che schiaccio coi piedi in questo momento!

— Maddalena, non si dee parlar di morte alla vostra età...

— Sta bene, risposi con amarezza; bisogna ridere, non è vero, e non importunare colle nostre querele i felici... Cosa ho mai fatto per soffrir tanto?... Ma la pace mi tornerà in breve nell'anima, lo sento. Forse allora capirete, Roberto, di che male si muoia alla mia età.....

Lo sguardo che in quel momento mi rivolse mi fece perdere la parola e fuggii, smarrita, nella mia camera.

— Che ho fatto, che ho fatto! balbettai cadendo ginocchioni, sotto il peso della vergogna. Mi sono io tradita? A tal grado son giunta di avvilimento?... Ah, quello sguardo, come bruciava! Se potessi cancellarlo con tutto il mio sangue... Cuore miserabile, perchè ti sei tradito? Ebbene, bisogna fuggire, partire ad ogni costo; non voglio espormi ad incontrare un'altra volta quello sguardo... Non voglio arrossire al suo cospetto.

Riflettei per qualche istante, poi, presa una sùbita risoluzione, mi alzai e scrissi al dottor Bruneau che conoscevo fin da fanciulla e che amavo come un padre: « Ho bisogno di voi; venite ».

Mandata la lettera, mi sentii più calma. Mi coricai, decisa a restarmene in camera l'indomani e i giorni seguenti, fino a quando avessi ben delineato il modo di contenermi.

(continua)

I patrizi veneziani nella storia d'Italia.

IL CONTE E LA CONTESSA GIUSTINIAN.

....Nei prodromi dei movimenti del 1848 una imponente dimostrazione a Milano fece sorgere in Daniele Manin l'idea d'un riscontro a Venezia, e chiamò il conte Giustinian perchè inducesse la moglie a fare una questua in vantaggio dei poveri fratelli rimasti feriti dalle baionette croate. La contessa accettò l'incarico, ed usciva dal palazzo nelle prime ore del mattino confortando, rialzando gli avviliti, insieme ad una non meno valorosa compagna, la marchesa Bentivoglio D'Aragona Contarini.

Il commissario Querini, scoperto il santo lavorio, dopo aver inutilmente intimato al conte di proibirne alla consorte la continuazione, si presentò nelle sue stanze intimandogli di consegnargli le liste degli oblatori. La contessa, con sorriso misto di compassione e di sarcasmo, mostrò al bilioso commissario poche ceneri del caminetto, dove le fiamme distruggitrici aveano salvato dal carcere molti patrioti. Allora il governatore, certo di non poter intimorire in alcun modo quelle due anime altere le condannò alla relegazione nella fortezza di Josephstadt od al carcere. Libera la scelta!.. La contessa Giustinian gaiamente rispose che temeva il freddo del clima boemo, e preferiva una cella qualunque a Venezia. Ed alla sera il conte l'accompagnò alla Fenice. Il teatro rigurgitava di spettatori, tutta l'*high-life*, tutti i liberali vi s'erano dato convegno.

All'apparire della contessa Giustinian e della marchesa Bentivoglio scoppiò lungo frenetico applauso. Tutto un popolo emise in quel grido le sue aspirazioni, protestando così in modo energico contro la pena inflitta alle coraggiose dame. Nei due palchetti entrarono a complimentarle tutti quelli ne' quali batteva un cuore italiano. Il fermento prendeva proporzioni allarmanti, ed inaspriva il Palfy, inetto co' suoi sgherri a mettervi argine.

E come il giorno appresso il podestà Correr e la Giunta intera dichiaravano di dimettersi se le signore venivano incarcerate, perchè non rispondevano della tranquillità del Paese, la polizia, impensierita, dette tregua alle continue persecuzioni contro il conte e la contessa Giustinian

Finita tragicamente quella grande epopea del 1848 — nostra gloria imperitura — nella quale il conte Giustinian ebbe parte principalissima — ritornato il Governo d'Absburgo, quanti non erano caduti per ferro nemico o non erano stati mandati a domicilio coatto in Moravia o in Boemia, avviliti e guardati a vista, vivevano la vita dell'agonia. Pochi anni appresso il Piemonte, armando la fortezza d'Alessandria con 100 cannoni, chiedeva soccorso a tutta la penisola. La contessa Giustinian, coll'aiuto del marito, seppe raccogliere tale somma da poter far fondere un cannone colla scritta: *Venezia*. Crescevano intanto le angustie e le ansie, ed il conte congiurava col povero Canal, che, reo di tradimento, saliva il patibolo a Mantova. Il 22 marzo 1858 il Comitato segreto volle solennizzare il memorando anniversario con un gran passeggio sul Molo ed in Piazzetta, in allora sempre deserti. Nell'ora fissata, il conte Giustinian smontava dalla gondola dando il braccio alla contessa, che portava un cappellino di velluto rosso con fiore bianco e foglie verdi. Al loro apparire un mormorio si sparse tra la folla, mentre i raggi luminosi d'un tepido sole salutavano, nei bei colori portati dalla leggiadra patrizia, la bandiera italiana.

Al subito echeggiare del grido di guerra, primo volontario veneziano che passò i confini come disertore fu il conte Tommaso Michiel, cognato del conte Giustinian. La contessa volle recarsi a salutare il fratello, combattente nei campi lombardi, ed il conte potè ottenere un passaporto d'un mese. Giunti a Torino, festeggiati da tutti, furono pure ricevuti da Cavour.

Il Governo austriaco intanto spiccava mandato di cattura contro i conti Giustinian, i quali, avvertiti in tempo, rimasero a Torino. S'ebbero iniziata, per parte dall'Austria, severissima procedura, in seguito alla quale furono condannati in contumacia al sequestro di tutti i loro beni, alla perdita dei diritti civili ed all'esilio. Ed essi — profughi valorosi — passarono con tutta disinvoltura dagli agi di una vita ricca ed abbellita da tutti i conforti a ristrettezze economiche non indifferenti, e presero stabile dimora nella bella città a buon partito chiamata la Mecca d'Italia.

Il conte Arese, patriota, amico dei conti Giustinian e dell'Imperatore Napoleone, quando si recò a Parigi parlò all'imperatore della condanna inflitta ai patrizi veneziani e della loro sorte sventurata. Napoleone s'intromise personalmente presso Francesco Giuseppe, e poco appresso il principe di Metternich allora ambasciatore austriaco a Parigi, scriveva al conte Arese una lettera, che rimarrà documento splendido ed infrangibile del carattere e della dignità dei conti Giustinian.

L'imperatore d'Austria, riguardo all'intercessione di Napoleone, avrebbe tolto il sequestro alle possessioni del conte, sebbene lo credesse uno dei capi più attivi e pericolosi del partito liberale. Ma poneva la condizione che il proscritto riconoscesse in quest'atto una grazia di Francesco d'Asburgo. La contessa, la quale pur soffriva col marito di tante privazioni, gli domandò qual ora la sua risposta per l'ambasciatore austriaco.

— Lo chiedi per me o per te? — disse il conte.

— Per te soltanto, — gli aggiunse la contessa, — perchè io ho imparato da te ad amare la patria, senza che il sacrifizio possa mai diventar ostacolo alle nostre aspirazioni.

— Se così é, ringrazierai il conte Arese e lo pregherai di rispondere al conte di Metternich che *il conte Giustinian nè domanda, nè riceverà mai atti di grazia dall'imperatore d'Austria.*

. . . .

Questi il cittadino eminente che Venezia piange, questa la gentildonna alla quale oggi, nel dolore di tanta sciagura, vorremmo riuscissero di conforto — ahi! ancor troppo misero conforto — le tante attestazioni di venerazione e di stima all'amato consorte!

Venezia, 5. I funerali del senatore G. B. Giustinian hanno avuto luogo stamane alle 10.

Seguivano la bara senatori, deputati, numerose rappresentanze di pubbliche amministrazioni governative e cittadine, molte signore dell'alta borghesia e dell'aristocrazia veneziana; circa una trentina di bandiere, tre musiche, un battaglione del 75.o con la bandiera, ufficiali di tutte le armi e una lunga fila di torcie.

La bara era tutta coperta di corone.

Tenevano i cordoni il prefetto, il sindaco, i senatori Fornoni e Michiel, l'on. Maurogonato, l'ammiraglio Canevaro e il generale Billia.

Al Campo della Carità parlarono il commendatore Fornoni, l'on. Maurogonato, il prefetto e il sindaco Serego degli Allighieri. Quindi la barca funebre si diresse alla volta del Cimitero seguita da uno stuolo di innumerevoli gondole private.

Questi funerali sono riusciti una imponente e affettuosa dimostrazione di stima e di amore di tutta Venezia verso il nobile patriota.

Il conte Giustinian nel suo testamento ha fatto parecchi legati a scopo di beneficenza.

Statistica industriale italiana.

Fra le importanti pubblicazioni, a cui la Direzione Generale di Statistica ha consacrate le più diligenti cure, da che è governata dal commendatore Bodio, meritevole di particolare attenzione è la statistica industriale d'ogni provincia italiana. Ad ogni provincia è consacrato un fascicolo d'una sessantina di pagine, nel quale dopo un cenno generale sopra un'infinità di cose, sui confini e sulla circoscrizione amministrativa, sulla superficie, la popolazione, l'emigrazione, istruzione, viabilità, sui corsi d'acqua, sulle forze motrici idrauliche; sulle caldaie a vapore, sugli uffici postali e telegrafici, sulle linee telefoniche, sulle finanze dei Comuni e delle provincie, sulle operazioni di sconto e di anticipazione, sul movimento dei depositi e risparmi, sui prodotti agrarii e forestali sul bestiame, ecc., si passa a descrivere lo stato delle industrie. Queste sono classificate secondo la loro natura:

1.o in industrie minerarie, meccaniche e chimiche.

2.o in industrie alimentari.

3.o in industrie tessili.

Segue una quarta categoria nella quale sotto il nome generico di industrie diverse sono comprese le industrie minori o che non possono trovar posto fra le tre prime categorie, come ad esempio, le fabbriche di cappelli, le concerie di pelli, la macinazione delle materie concianti, le fabbriche di guanti, le tipografie e litografie, la manifattura dei tabacchi, le fabbriche di botti, di lavori in legno per uso di mobilio e simili, le fabbriche di carrozze, di fiori artificiali e simili.

Questo è il piano generale del lavoro che vien poi riassunto statisticamente in un epilogo e graficamente in due carte della scala di 1 a 500 000, l'una stradale e l'altra industriale. Nella industriale sono indicate per ogni Comune mediante linee convenzionali di diversi colori le industrie principali del Comune stesso.

Per comodo di chi consulta gli opuscoli è unito per ogni provincia un elenco alfabetico dei Comuni coll'indicazione delle industrie considerate nel testo.

Han veduto la luce nello scorso anno le monografie provinciali di Arezzo, Vicenza, Venezia, Ancona, Treviso, Bologna, Lucca e Mantova; fanno onore all'ingegnere Lamberto De Marchi che dirige con speciale amore questo lavoro.

Sono state ora pubblicate le due monografie di Catania e di Sondrio.

E' superfluo accennare all'importanza industriale delle due provincie.

Accenneremo soltanto che la provincia di Catania tiene nell'isola il terzo posto per la produzione dello zolfo, figurando nella statistica mineraria con 20 miniere attive 2313 operai e una produzione di tonnellate 33,313 del valore di lire 2,704,970.

Vi sono pure in quella provincia le miniere di salgemma che nel 1885 produssero 1500 tonnellate di sale del valore di lire 12,250. La produzione del salgemma non è però a Catania in proporzione dei giacimenti.

Un criterio per giudicare dell'importanza delle industrie è la determinazione del numero degli operai. Nella provincia di Catania nel 1887 erano in numero di 10232 così divisi:

1. Industrie minerarie, meccaniche e chimiche	5947
2. Industrie alimentari	2423
3. Industrie tessili	216
4. Industrie diverse	1637
Totale	10,233.

L'importanza industriale della provincia di Sondrio è nota. Vi sono specialmente sviluppate le industrie tessili, la trattura, torcitura, e incannaggio della seta, la filatura del cotone, le tintorie, ecc.

Gli operai impiegativi sono 2468, così ripartiti:

1. Industrie minerarie, meccaniche e chimiche	300
2. Industrie alimentari	997
3 Industrie tessili	936
4. Industrie diverse	235
Totale	2468

Una crisi di cancelleria in Germania.

Colonia, 6. La *Kolnische Zeitung* ha da Berlino:

« Nei circoli diplomatici vi è grande agitazione in seguito alla possibilità di un prossimo ritiro di Bismark, che si pone in relazione col progettato matrimonio di Alessandro di Battemberg colla principessa Vittoria di Prussia. Il principe ha divisato di venire a Berlino colla Regina Vittoria d'Inghilterra per presentare la formale domanda.

Il giornale citato enumera gli ostacoli politici che si oppongono a tale progettata unione, in vista della quistione bulgara, rispetto alla quale la Germania, secondo la dichiarazione fatta da Bismark in Parlamento, deve rimanere affatto disinteressata per poter conservarsi piena fiducia nei governi che si stanno di fronte l'uno all'altro in tale quistione. Questa fiducia andrebbe turbata se il Battenberg, che è l'avversario maggiormente odiato dall'Imperatore di Russia, divenisse genero dell'Imperatore germanico.

Non è possibile che il principe di Battenberg tenti una domanda, la quale avrebbe per inevitabile conseguenza di togliere al popolo tedesco il cancelliere imperiale. A Berlino domina una viva agitazione e tutti i circoli si dimostrano decisamente favorevoli al cancelliere imperiale.

Londra, 6. Il corrispondente del *Times* di Berlino conferma l'informazione della *Gazzetta di Colonia* circa le dimissioni di Bismarck Dice che la Germania attraversa una crisi di cancelleria molto più seria di quelle che la inquietarono sotto il regno dell'ultimo imperatore. Vi è un grave conflitto fra i desiderii dell'imperatore e la volontà del cancelliere circa l'avvenire della principessa Vittoria, che le loro maestà vorrebbero maritare con Alessandro di Battemberg. — Bismarck si oppone al matrimonio per motivi politici. — Il progetto di un viaggio della regina Vittoria a Postdam non è estraneo a a questo affare.

Berlino, 6 Relativamente alle voci del progettato matrimonio della principessa Vittoria con Alessandro di Battemberg, la *National Zeitung* ricorda che l'imperatore Guglielmo assunse contro Alessandro un' attitudine recisamente ostile, che Bismarck condivideva senza fallo. Inoltre le recenti pratiche in favore di Alessandro sono restate infruttuose, anche per non provocare segreti conflitti.

Il consenso dell'imperatore per questo matrimonio fu escluso appena se ne considerò il lato politico; perciò Bismarck non ha alcun motivo di dimettersi.

Berlino, 6. Il *Berliner Tageblatt* crede che non si possa dubitare che la voce della dimissione di Bismarck abbia una base seria: ma questo giornale non crede che siano veri i motivi messi innanzi, perchè Bismarck è superiore al sospetto d'aver voluto porre un *veto* alle deliberazioni intime della famiglia imperiale.

Si conferma, del resto, che la Regina d'Inghilterra andrebbe a Berlino per insistere in favore del matrimonio fra il principe di Battemberg e la principessa Vittoria figlia dell'imperatore di Germania.

Berlino, 6. Questi circoli politici considerano infondata la notizia della dimissione di Bismarck.

Le merci tedesche spedite in Italia.

Secondo un rescritto del nuovo ministro del commercio tedesco le camere di commercio germaniche sono autorizzate fino a nuovo ordine a rilasciare senza spese, i certificati d'origine da cui sono accompagnate le merci destinate per l'Italia.

I Sovrani a Firenze.

Firenze, 6. Il *lunch* è incominciato alle ore 1.30. A destra del Re siede la regina Vittoria, a sinistra l'imperatrice del Brasile. A destra la regina Margherita e l'imperatore del Brasile, quindi Natalia; a sinistra il duca di Leuchtenberg, Beatrice, Crispi.

Assistono al *lunch* le principali autorità, e le cariche di Corte.

Il servizio di tavola fu fatto nel vasellame di Benvenuto Cellini.

Poscia vi sarà circolo.

Firenze, 6. Alle ore 11.20 i Sovrani si recarono alla villa Itzinger per visitarvi la regina Natalia.

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile visitarono stamane la regina Vittoria. Dopo il *lunch* i Sovrani d'Italia si recheranno a Quarto a visitarvi i Sovrani del Wurtenberg che non assistono al *lunch* perchè indisposti.

Firenze, 6. Tra le acclamazioni della folla immensa, i Sovrani sono partiti per Roma alle 8 e 15 accompagnati da Crispi, ossequiati dalle autorità e dall'ambasciatore inglese.

Arriveranno alle due e mezza ant. a Roma.

Il romanzo della Clio Lazzaretti.

Pubblichiamo la lettera di questa suicida:

Caro Peppino!

« Ricevendo la presente crederete che io vi invii un caldo appello, un gentile invito, o un richiamo al vostro cuore, forse al nostro amore.

Amore! No! Nulla, nulla affatto di questo.

Quando vi giungerà la presente, Clio avrà cessato di esistere in questa valle di eterno pianto. I palpiti del suo povero cuore saranno cessati; e, se ancora fatalmente facessero udire le loro irregolari pulsazioni, non sarebbero che brevi rantoli dell'estrema agonia! Agonia crudele, di cui nella presente freddezza del mio sentire, comprendo tutta l'intensibilità dello strazio.

La comprendo, ma non allontanerò dalle aride mie labbra questo calice amaro... Saranno, queste stille che tranguggierò, le ultime; e non chiederò all'Essere degli Esseri che di rendere possibilmente brevi le ore di angoscia che dovrò ancora sopportare... Angoscia che del resto affronterò con forza maggiore, inquantochè i miei dolori materiali non eguaglieranno giammai la raffinatezza eccezionalmente spasmodica di quelli morali.

Non ascrivetevi a colpa ciò che oggi accade. Così era decretato dal libro degli umani destini. Del rimanente, perchè sopportare una vita piena di lotte e di continui triboli? Perchè carezzare una esistenza, quando ogni motivo di vivere è venuto meno? Perchè vivere, quando, nel fondo, si sente onesta, e alcuni non lo credono?

Qui, nell'originale della lettera vi sono due linee cancellate. Pare dicano: « Felice il legislatore che sa punire il fallo stabilendo una pena, non felice quando permette restino impuniti falli che la meriterebbero. » Prosegue poi la parte non cancellata:

« Io muoio e ti perdono. Certo che se dovessi pensare profondamente al male che mi facesti, se lasciassi al mio pensiero di soffermarsi a mirare la disastrosa rovina che sapevi mi avresti aperto sotto i piedi, non potrei che farmi forza a vivere. Vivere per maledirti, per chiamarti codardo, vile.

« Ma a tanto strazio non regge il viver mio; non posso mirare lo sfacelo dei miei più cari sogni; e rifinita, mi svincolo, rassegnata e volonterosa, da questo terreno carcere, cercando vanamente, nella povera anima mia, una cara illusione, una speranza per l'avvenire.

« Sii felice; e che la tua felicità rimandi i suoi riflessi sui tuoi cari, a quelli stessi che furono di tanto dolore a questa infelice che muore perdonandoli.

« Ricordati che la maggiore mia ambascia, fuggendo questo faticoso fantasma della vita, sarà quella di non averti dato l'estremo bacio morendo.

« *Clio* »

RICORDI DI FIRENZE

In fondo al lungo e placido viale
soavemente ombroso e profumato
sorge il palazzo di Poggio Imperiale
da giardini e da ville circondato.
Quivi il rumor della città non sale
e il profondo silenzio è sol turbato
talor da un suono che si perde quale
flebile canto da lontan velato,
talora dal cantar delle cicale,
o dal quartier vicin da squille ingrate.
Quivi a ogni ramo ad ogni augel che l'ale
al mio passar distenda spaventato
il pensiero di Lei tosto m'assale
e riviver mi fa nel suo passato.

Firenze, ottobre 1887.

Luciano Merlo.

Cronaca fagagnese.

Sotto il sindacato del Senatore Pecile, Fagagna ha speso molti denari per il suo abbellimento e sistemazione. Basti ricordare l'eterna strada, ora provinciale, subito fuori del paese per venire a Udine, che fece *tirar* tanti moccoli ai carrettieri. Ora si tratta di abbellire la piazzetta avanti la chiesa di S. Giacomo e ristaurare le strade adiacenti. L'ingegner Deciani fa il suo bravo progetto — progetto che forse poteva rispondere alle leggi dell'estetica, ma che era pochissimo comodo — un vero trabaccoletto, come dicevano i contadini. Si trattava di una scalinata in pietra di otto o dieci gradini che specialmente l'inverno — quando la popolazione esce dalle serali funzioni — poteva causare non poche e poco gustose cadute. Giorni sono — i contadini armati di picconi e vanghe — veduto che le loro proteste non valevano nulla — si portarono sopraluogo e disfecero l'incominciata scalea. Oggi — sabbato — il Sindaco ha chiamato sopraluogo i più *brontoloni* — come disse lui — che col sullodato ing. Deciani — stabiliranno il da farsi. Quello che decideranno ve lo farò sapere.

P.

Le Casse di Prestiti in Provincia.

Situazione al 28 febbraio.

Cassa di Prestiti di Vigonovo. Attivo: Numerario in cassa l. 1308 51, Conto corrente l. 100, Prestiti l. 25003.25, Interessi non maturati L. 200. Passivo: Fondo di riserva l. 140.22, Depositi l. 7455 13, Depositi infruttiferi l. 63.71, Interessi non maturati su prestiti lire 394.85, Accettazioni cambiarie l. 18000, Avanzo dell'esercizio precedente l. 464.84.

Cassa di Prestiti di Casarsa. Attivo: Numerario in cassa l. 4.44, Prestiti lire 13076, Conto corrente l. 177 50, Mobili e spese d'impianto l. 60, Interessi non maturati l. 102.51. Passivo: Fondo di riserva l. 247 27, Accettazioni cambiarie l. 13100, Interessi non maturati l. 73 18.

Cassa di Prestiti di Fagnigola. Attivo: Numerario in cassa l. 213.13, Prestiti ai soci l. 12341, Interessi passivi anticipati e non maturati l. 116.28. Passivo: Fondo di riserva l. 241.84, Accettazioni cambiarie l. 11150, Depositi vari l. 492.16, Conti correnti passivi l. 249 32, Creditori diversi l. 57.42, Interessi non maturati sui prestiti l. 217. Avanzo del precedente esercizio l. 263.

Cassa di Prestiti di Buttrio. Attivo: Conti correnti attivi l. 2346.93, Prestiti ai soci l. 16571.29, Spese del presente esercizio l. 0.18. Passivo: Fondo di riserva l. 238.70, Depositi vari l. 17608 04, Conti correnti passivi l. 906 69. Avanzo dell'esercizio precedente l. 125.67.

Cassa di Prestiti di Pravisdomini. Attivo: Numerario in cassa l. 83.99, Prestiti l. 16535.16, Conti correnti l. 260. Passivo: Fondo di riserva l. 528.75, Depositi vari l. 1244.85, Accettazioni cambiarie l. 14700. Avanzo del precedente esercizio l. 330.28.

Cassa di Prestiti di S. Andrat del Judri. Attivo: Numerario in cassa lire 142.68, Prestiti ai soci l. 6430, Interessi passivi anticipati e non maturati l. 31 20. Passivo: Fondo di riserva l. 8.07, Accettazioni cambiarie l. 6500, Interessi non maturati sui prestiti l. 81.83. Avanzo del precedente esercizio l. 46.47.

Il Collegio-Convitto di Cividale

procede ottimamente. Il numero degli allievi, da 57 che erano nell'anno scolastico 1887, sono ora saliti a 75.

I palloni Africani.

Londra, 6. La Corte Marziale, incaricata di giudicare il maggiore Temple, accusato di avere divulgato informazioni segrete riguardo il sistema aereostatico militare, si riunì ieri a Chatam, sotto la presidenza del colonnello Berthon. Risulta dall'atto di accusa che Temple fornì alla casa Howard Lane i mezzi per costruire, secondo un sistema tenuto segreto dal ministro della guerra, i palloni destinati alla spedizione italiana in Africa.

Dopo l'audizione di alcuni testimoni l'affare si è aggiornato.

Oggi son buone le notizie circa il conflitto commerciale fra l'Italia e la Francia. Sperasi in una soluzione amichevole, ed il ritorno al trattato di commercio.

Contrariamente alle notizie di ieri, sembra che fra gli stati Uniti e il Marocco si risolverà pacificamente il conflitto, derivato dalla mancanza del saluto ad un bastimento degli Stati Uniti che entrava nel porto marocchino di Tangeri.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 6-4-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	744.8	744.4	745.7	745.3
Umidità relativa	61	64	73	58
Stato del cielo	copert.	misto	copert.	copert.
Acqua cadente	—	0.3	—	0.3
Vento (direzione	S W	S E	—	N E
Vento (velocità chi.	8	8	0	10
Termom. centigrado	10.0	12.0	7.7	

Temperatura massima 15 1 | Temp. minima
» minima 6·4 | all'aperto 2 5
Minima esterna nella notte 2.3

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 pom. del 6 aprile 1888.

Tempo probabile.

Venti freschi meridionali Italia inferiore — cielo nuvoloso, pioggia specialmente al nord.

Conferenza del celebre oblato fra Fulgenzio Meunier.

Domenica — dice il *Cittadino Italiano* — al tocco, l'illustre viaggiatore fra Fulgenzio Meunier terrà, in francese, l'annunciata sua conferenza in una sala del palazzo arcivescovile. Fatto un breve cenno dello scopo scientifico della sua peregrinazione, narrerà del suo viaggio da Costantinopoli a Gerusalemme attraverso l'Asia Minore.

Nella sala avranno accesso soltanto le persone munite di speciale biglietto d'invito.

Chi desidera assistere alla conferenza può procurarsi il biglietto dallo stesso conferenziere in Seminario.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8 1/2 penultima rappresentazione dell'opera Rigoletto. Domani ultima rappresentazione. Lunedì riposo.

L'acquedotto che inaffia.

Di quando in quando, nei lavori per la diramazione dell'acquedotto, accade che l'acqua sprizzi fuori, quasi a provare la sua potenza. L'altro giorno accadde questo in via Bartolini; ieri in via della Posta, nell'aprire il tubo principale per diramare un piccolo tubo nella abitazione del cav. Luzzatto Graziadio. Il primo zampillo raggiunse quasi l'altezza delle case; poi riempitasi d'acqua la buca profonda, sgorgava potente come nelle risultive di montagna.

Soccorsi ad una povera famiglia.

Abbiamo ricevuto ieri, da due persone, lire cinque per ciascuna affinchè vengano mandate a quella povera vedova caduta in miseria, in favor della quale fece appello sul nostro giornale il buon cuore dei concittadini il prof. Valentino Osterman.

Le abbiamo a lui rimesse affinchè le consegni a quella povera vedova.

Servizio ferroviario.

Con oggi cessa il trasbordo sulla linea Bologna-Pistoja e si riattiverà completamente il servizio. Le stazioni possono ora accettare spedizioni a P. V. cessando gli effetti delle speciali disposizioni diramate con circolari circa gli instradamenti e le soprattasse stabilite durante l'interruzione.

Processo rinviato.

Sentiamo che la Corte di Cassazione di Firenze ha cassato la sentenza che condannava a cinque anni di carcere quel Mazzoni Giuseppe di Giovanni di San Stefano che feriva a colpi di rivoltella l'amante sua di Lavariano.

Il processo verrà nuovamente discusso davanti le Assise di Treviso.

Contro la Sentenza della nostra Corte d'Assise aveva presentato Ricorso il difensore del Mazzoni avv. D'Agostini.

Il tempo.

Stamane non solo faceva freddo, ma cese anche qualche fiocco di neve!...

Sembra che il maltempo continuerà ancora per qualche giorno, fino alla metà circa della ventura settimana.

Speriamo che, come sonosi avverate le predizioni brutte, così abbia ad avverarsi pur questa che ci lascia finalmente sperare in una stagione mite e serena.

Programma.

La Banda del 76.o fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore pom. alle 8 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia « Fiacher » Neindkardt
2. Sinfonia « Banditenstreiche » Suppè
3. Valzer « Tanzlieder » Gung'l
4. Scena ed Aria « Saffo » Pacini
5. Mazurka « Olga » Lopes
6. Gran Finale (atto 3.o) D. Carlos » Verdi
7. Polka « Gli Uccelletti » N. N.

La condanna delle proposizioni del filosofo Rosmini-Serbati ed una lettera pastorale del Vescovo.

Il nostro Arcivescovo, nell'accompagnare la lettera del Cardinale Monaco sulla condanna delle proposizioni rosminiane, scrive.

« Ringraziamo con tutto il cuore il Signore, che di tali vivissime raccomandazioni non abbisogna punto la dilettissima Nostra Diocesi. — Se circa otto lustri fa qualche sparsa nubecola si affacciò al limpido sereno del nostro orizzonte, fu cosa affatto effimera. È a tutti noto, a quali principii, più di un quarto di secolo prima dell'incomparabile Enciclica *Aeterni Patris* del Nostro Sommo Pontefice, fossero educati i Chierici del nostro Seminario: il nome dell'illustre prof. di Filosofia Mons. R.mo D. Gio. Batta De Giorgio ne è prova splendidissima. È noto del pari, come si continui ad educarli dagli attuali chiarissimi Professori, entro tali istituzioni non si restringano alle private pareti della scuola, ma si estrinsechino nelle pubbliche Accademie, nelle pubbliche gare, nei pubblici scritti, e in altri modi ancora. Noi non abbiamo per questa parte che a conservare gelosamente il retaggio lasciatoci dal nostro Antecessore di f.m. e da chi lo precedette. Sono tre anni dacchè ci troviamo al governo di questa illustre Arcidiocesi, nè ci siamo mai accorti di diversità in dottrina, di lotte partigiane e simili. — Ne benediciamo Iddio; ne ringraziamo il nostro Clero.

Che se mai vi fosse taluno (del che non possiamo nemmeno sospettare) il quale isolatamente e chiuso in se stesso, avesse finora, ignoto a tutti, aderito nel suo cuore a qualche novità, siamo certissimi, che dopo l'esplicito e solenne giudizio della S. Sede, verrà sinceramente ricredersene tosto *coram Deo.* Ma basta. Noi andiamo fantasticando senza alcun fondamento...

L'Esposizione regionale di Frutticultura, Floricoltura e Piccole industrie relative in Treviso.

Una esposizione di fiori e frutta è una festa solenne della natura e dell'arte, la quale allettando i visitatori con svariati diletti, deve prefiggersi uno scopo economico ed industriale, che riesca vantaggioso al paese.

La flora dei giardini e delle serre, in questi ultimi tempi si è arricchita di preziosi acquisti raccolti nelle più lontane regioni del globo. È bello vederli riuniti.

Al pari dei fiori si moltiplicano dovunque le frutta, ma troppo all'avventura, senza un giusto criterio per scegliere le migliori e le più produttive.

Ed è appunto per questo che il Comitato dell'Esposizione di Treviso intende di raccogliere un campionario completo degli abbondanti prodotti della frutticultura della regione, per studiarli con cura, classificarli esattamente, indicarne i pregi e i difetti a norma dei coltivatori, specialmente nell'interesse agricolo commerciale; ma senza escludere però quei prodotti di lusso che eccitano i possidenti ad interessarsi al giardinaggio ed alla pomologia, a farsene una dolce occupazione domestica prolungando la loro dimora in campagna, dove apportano la civiltà ed il capitale, passando sovente dalle cure secondarie alla grande coltura, diventando ottimi agricoltori, valido esempio ed aiuto della classe rurale.

Questo lo scopo dell'Esposizione, che ci sembra il più adatto all'indole artistica della nazione. Indirizzarsi alla classe ricca e più colta, allettandola col bello per guidarla all'utile ed al grande.

Dal programma che abbiamo sott'occhio rileviamo quanto vasto sia il campo di gara aperto agli agricoltori Veneti. L'Esposizione di Treviso riuscirà certamente utile ed attraente.

Le domande d'ammissione dovranno essere presentate al *Comitato esecutivo in Treviso* non più tardi del 31 maggio p. v.

Per informazioni, programmi, regolamenti e domande d'ammissione rivolgersi sempre al *Comitato esecutivo in Treviso* od ai *Comizi Agrari* della Regione Veneta.

L'Esposizione è ripartita in 4 *Divisioni: 1. Frutticoltura, 2. Orticoltura, 3. Floricoltura, 4. Industrie relative.*

Ogni divisione comprende più categorie sulle quali daremo in seguito informazioni indicando sommariamente i premi assegnati dal Governo, dalle Provincie, dal Comitato e da altri Corpi morali.

Non dubitiamo che le Provincie del Veneto chiamate a concorrere a questa Mostra, (*Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Vicenza*), risponderanno degnamente all'invito della gentile *Treviso* e contribuiranno con largo concorso a rendere completa questa Mostra Regionale.

Smarrimento.

Ieri è stato smarrito un portamonete contenente biglietti di Banca. Chi lo rinvenne è pregato di portarlo al nostro ufficio e gli sarà data competente mancia.

Piccolo ferimento.

Bacig Giuseppe detto Pecolat di Antonio, di Cialla, imputato di ferimento, fu ieri condannato dal Tribunale a giorni 4 d'arresto ed a lire 20 d'ammenda.

Banca Cooperativa Udinese.

Il Consiglio d'amministrazione ha disposto anche quest'anno che i Conti a Risparmio all'interesse 4 per cento accesi presso questa Banca dalla istituzione al 30 settembre 1888 e dell'importo non inferiore a L. 20 nè superiore a L. 500, concorranno all'estrazione di dieci premi da lire 10 cadauno, che si effettuerà nella seconda quindicina di dicembre corrente anno.

La Presidenza.

Bollettino della Prefettura.

Indice della puntata 3.a, 1888.

Circolare prefettizia 15 marzo n. 6781, div. III, che comunica istruzioni sulla cura della scabbia ovina — Simile 27 marzo n. 6161, div. II. Nuova legge 11 luglio 1887 sul registro e bollo. Estensione dell'obbligo della tenuta del Repertorio. — Simile 28 marzo n. 7040, div. I, sull'obbligo dell'istituzione in ogni Comune delle Congregazioni di Carità. — Simile 29 marzo n. 7955, Ragioneria, che richiede notizie riguardanti i bilanci preventivi, i conti consuntivi e l'inventario dei beni mobili ed immobili dei Comuni — Simile 29 marzo n. 7016, div. III, sulla produzione dei bollettini sanitari della popolazione. — R. decreto di chiamata alle armi per istruzione nel corrente anno 1888 di varie classi e categorie in congedo illimitato. — Circolare prefettizia 2 aprile n. 8355, div. III, che comunica una circolare del Ministero dell'interno relativa all'esame pratico alle abusive esercenti la ostetricia.

Sig. Pietro Fonda,

Esperimentate da lungo tempo le vostre rinomate « Pillole dei Frati » posso dichiararvi che a queste soltanto devo attribuire la scomparsa totale dei miei abituali dolori di testa e disturbi gastrici, dipendenti dal poco esercizio e non posso quindi che caldamente raccomandarle a tutti quelli che soffrono per simili incomodi.

G. Dott. Benedetti.
maestro dirigente

Virginia Serravallo
nata contessa **de Concina**

spirò serenamente stamane dopo fiera e breve malattia.

Il marito dott. Vittorio, il figliuolo Jacopo, la madre Teresa de Concina, i fratelli Giulia e Corrado, nonchè i suoceri cav. Jacopo ed Elena Serravallo, e il cognato dott. cav. Tullio Minelli, desolatissimi, ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Campo Santo.

Trieste, 6 aprile 1888.

Si prega di considerare il presente annunzio quale partecipazione diretta.

IN MORTE
della

Nobil Virginia de Concina-Serravallo

.... un dolor che ogni dolor avanza!

Oh! triste giorno quello del 6 aprile. Esso fu l'ultimo per la nostra carissima **Virginia** de **Concina Serravallo.**

Fiore di gentilezza, modello delle figlie e delle spose, all'età di soli 25 anni, quando la vita le era fatta più cara dall'amore del suo Vittorio, ed avea appena sentite di madre le soavi dolcezze, violento, inesorabile morbo la spense, portando la desolazione nelle famiglie cui apparteneva, il dolore nei congiunti e negli amici.

Di quante lagrime è mai fonte la sua dipartita! Non già per Lei che pia, virtuosa, raccolse la bell'anima in seno a Dio; ma per coloro che ha lasciati deserti di se, col solo conforto della sua soave memoria.

Cara, anche sul letto di morte era pur buona tanto, con quel mesto sorriso che Dio serba per gli angioli soavi; col moribondo e incerto occhio esprimeva una nuova dolcezza, un nuovo affetto, e parea dicesse: ad una madre che muore, parlate ancora una volta, parlate d'amore!

Povero Vittorio! il tuo *Spirito Gentil* dischiuse l'ali, si è diviso da te, ma vive nel vostro bambino, ed in esso si rinnova tutto il candore delle sue virtù.

Povera madre, quale schianto quando la tua diletta Virginia ti porse per l'ultima volta con l'estrema lagrima la mano già fredda e irrigidita!

Ed io che nacqui quasi con lei, che divisi ogni suo pensiero, ogni sua gioia, che parevami di esserle sorella, come potrò riempiere il vuoto sconsolato che la sua dipartita crea pure a me d'intorno, e nell'anima mia?

In tanto dolore ci sorregga tutti il suo dolcissimo ricordo, e l'affetto che ci riunisce a sparger lagrime e fiori sulla sua tomba.

La cugina
Vittoria Florio de Concina.

Arturo de Hassek.

Il giorno 6 di aprile cessava di vivere a Trieste, non ancora quarantenne, dopo lunga e penosa malattia, il nobile Arturo de Hassek, udinese, figlio della contessa Elisa de Belgrado e fratello del prof. Oscarre de Hassek.

Cresciuto fra noi, era di sentimenti decisamente liberali e nazionali. Alla nobile famiglia ed in ispecie alla buona contessa Elisa ed all'ogregio professore Oscarre inviamo le nostre più sincere condoglianze.

Angelica Cosattini di Enrico nell'età d'anni 8 appena compiuti, ieri alle ore 2 pom. dopo lunga e ribelle malattia, fra gli amplessi de' suoi cari, volava a Dio.

I genitori desolatissimi ne danno ai parenti ed agli amici il triste annuncio.

Udine, 7 aprile 1888.

I funerali avranno luogo alle ore 6 pom. d'oggi nella Chiesa del SS. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 3.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale).

Burro.

Ecco come vennero quotati circa 650 chilogrammi portati in vendita in questa ottava per merce schiava di dazio:

K.g 150	Latterie	da L. 2.15	a 2 25
» 300	Carnia	» » 1.80	» 1 85
» 200	Tarcento	» » 1.75	» 1.80
» —	Slavo	» » .—	» .—

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale:

Granoturco comune	l. 10.60	a 11.75
» Giallone	12.25	» 12 50
» Pignoletto	—.—	» —.—
» Cinquantino	10.—	» 10.50
Frumento	17.25	» —.—
Segala	12.—	» —.—
Sorgorosso	—.—	» —.—

Sementi da prato.

Reghetta	al Kg.	da L. 0.40	a 0 65
Altissima	»	» 0 60	a 0.65
Erba Spagna	»	» 0.80	» 1 10
Trifoglio	»	» 0.80	» 1 00

Due cattivi soldati.

Scrivono dall'Africa:

A questo proposito seppi, recandomi all'ospedale a visitare un amico ufficiale infermo, che un soldato d'artiglieria si era sparato un colpo di rivoltella in un piede per essere riformato e rinviato a casa sua. Egli resterà storpiato e dovrà poi scontare con parecchi anni di reclusione l'essersi reso inabile al servizio militare.

Un altro soldato, e questo dei cacciatori, preso pur lui da nostalgia, si diede malato e fu mandato all'ospedale. Qui il capitano medico lo esaminò per bene, e dovette constatare che il finto ammalato godeva di una invidiabile salute. Gli fece una bella paternale e lo lece ritornare al campo.

Dopo due giorni questo soldato ritorna all'ospedale, e questa volta il dottore meravigliato gli trova una febbre a più di 60 gradi.

Il soldato alle interrogazioni fattegli rispose che quando andò al campo la fatica gli fece ritornare la febbre e che egli non aveva preso che un po' di brodo. Gli furono somministrati però alcuni medicinali, nella notte crebbe la febbre e alla mattina era morto.

Fu fatta l'autopsia e gli si trovarono nello stomaco molti mozziconi di sigari tescani, ch'egli prima d'ingoiare aveva messo in infusione in un bicchier d'anice.

L'infelice per il morboso desiderio di rivedere prima del tempo la sua patria lascia per sempre le ossa sotto le infuocate sabbie di Otumlo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Boulanger rovesciato.

Roma, 7. Un telegramma da Parigi dice che iersera Boulanger, uscendo dagli uffici del giornale *La France,* salì in carrozza e, riconosciuto dai curiosi, questi corsero gridando evviva.

Presso il teatro dell'opera un omnibus urtò la carrozza e la rovesciò.

Il generale restò illeso.

Salì in fiacre fra gli evviva.

Ultime notizie dall'Africa.

Roma, 7. Si dice che Ras Alula sia stato mandato al sud-ovest, contro i sudanesi; e che Menelik siasi ritirato entro i suoi confini, lasciando Magdala.

Annunciasi che il dott. Ragazzi non potè compiere il viaggio progettato e tante volte annunciato presso re Menelik nello Scioa: quindi ritornava a Massaua.

La Spagna estendesi.

Madrid, 6. Telegrafasi dalle Filippine: le truppe spagnuole riportarono parecchie vittorie nell'Arcipelago di Sulu ed impadronironsi di estesi territori.

Un disastro ferroviario.

New-York, 5. Un treno della ferrovia fra Chicago e Milwaukee precipitò nel fiume presso New Hampton Jowa, avendo l'inondazione rotto il ponte. Dodici morti, quindici feriti.

Un disastro all'americana

New York, 5. Un giornale del Messico racconta una terribile catastrofe avvenuta domenica scorsa nella città di Celaya.

Una folla considerevole era riunita in un circo costruito in legno per assistere allo corso dei tori. Era tale l'importanza che si attribuiva allo spettacolo, che perfino i carcerati erano stati ammessi a godere della festa, sotto la scorta dei loro guardiani.

Ora, uno di essi, forse dopo accesa la pipa, sbadatamente, forse a bella posta, per cattiveria, o nella speranza di evadere, gittò un zolfanello acceso tra le tavole, le impalcature delle quali presero subito fuoco.

Nel circo il panico fu immenso.

Donne e fanciulli si gettavano ed erano gittati dai palchi nell'arena. Molti con quei salti, rimasero feriti gravemente.

Ad accrescere la confusione, un toro, inferocito dal fuoco e dal chiasso, si precipitò in mezzo alla folla distribuendo cornate, e lanciando quanti corpi incontrava nella sua corsa furibonda, in aria.

I morti sono diciotto: sessantotto quelli che hanno riportato delle scottature, alcuni gravissime e mortali.

Si contano un centinaio di feriti per la caduta nell'arena e una cinquantina pel pigia pigia.

Inutile aggiungere che tutti i detenuti, approfittando della confusione, se la svignarono.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzunce — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26. LE INSERZIONI

LA PAROLA DELLA SCIENZA

(Malattie della pelle / Malattie celtiche) (Artrite-Scrofola / Gotta-Tisi incipiente)

Ben poco valore avrebbero le nostre parole se non fossero fondate su quelle delle più illustri individualità Mediche d'Italia. Però preferiamo risparmiare ogni nostro giudizio, ogni nostra esortazione, ognuno insomma di quei espedienti della facile reclame che è l'unica risorsa di coloro che debbano ingannare il pubblico. E a questo proposito non faremo che una semplice raccomandazione: **Il Liquore di Pariglina** del quale parlano gli attestati che si leggono più sotto, non deve essere confuso con altro prodotto che ha assunto un nome quasi identico.

Il Liquore depurativo di Pariglina del prof. PIO MAZZOLINI

si prepara unicamente da **Ernesto Mazzolini** in **GUBBIO** (Umbria) unico erede del segreto paterno. Ogni altro preparato analogo non è che un infelice imitazione o una brutta mistificazione, ed ora, come dicemmo, non ci resta che pubblicare gli **ATTESTATI.**

Clinica di Bologna

Caro signor Mazzolini — Gubbio

Bologna 12 gennaio 1888.

Mi è grato poterlo dichiarare che avendo usato in un artritico ribelle ad altre cure razionalmente praticate, il suo *Liquore di Pariglina*, dopo un mese di cura potei riscontrare nel mio malato un sensibile miglioramento. L'infermo non ebbe a soffrire fenomeni di idrargirosi e potè riprendere le sue occupazioni in condizioni di salute molto lodevoli.

Con ciò anche io ho potuto verificare ciò che già da altri medici illustri fu veduto, cioè che il suo *Liquore di Pariglina* non contiene preparati mercuriali (avendo ciò verificato anche in altre cure) mentre esso è invece un medicamento utile ed efficace per la cura di talune forme artritiche.

Suo devotissimo Dott. IGNAZIO CANTALAMESSA
Incaricato dell'insegnamento di Clinica medica propedeutica.

Clinica Chirurgica di Roma

Attestiamo che il Comm. prof. Costanzo Mazzoni prescriveva spesso la Pariglina del Mazzolini di *Gubbio* con buoni successi e noi stessi dovemmo notare non lievi vantaggi nella cura delle malattie del sistema *linfatico (scrofola catarri intestinali e bronchiali, scorbuto emofilia, tisi incipiente).*

Roma 13 marzo 1885.

Dott. G. MAZZONI — Dott. P. PONSTEMPSKI
Assistenti alla R. Clinica Chirurgica in Roma.

Ospitale degl' Incurabili di Napoli

Ho esperimentato il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* con ottimi successi in alcuni casi di *nervosi* diverse, per condizioni discrasiche ed in alcuni bambini affetti da malattie *infatiche*. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio conviene poi quando si voglia un *potente depurativo* del *sangue*.

Napoli 31 dicembre 1879.

Dott. Cav. G. DI LORENZO — Medico prim. dell'Ospitale.

Clinica di Palermo

Adopero e seguiterò ad usare volentieri il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio*, preparato dal figlio Ernesto, nella cura della *Sifilide* e dell' *Artrite cronaca* nelle quali ebbe risultati eccellenti. La Pariglina del Mazzolini di Gubbio è facilmente tollerata e racchiude in poco veicolo, concentrati i principii medicamentosi...

Palermo, 30 gennaio 81.

Prof Comm. Federici ora Direttore della Clinica Medica Firenze.

BRANO DEL TESTAMETO

del Prof. Pio Mazzolini, di Gubbio (Rogito Lucarelli, 2 Aprile 1868).

... Lascio a totale profitto del mio caro figlio Ernesto, il segreto per la fabbricazione del Liquore depurativo di Pariglina ...

Clinica di Roma.

Invitato da S. E. il ministro della P. I. il comm. prof. Baccelli ad esperimentare il Liquore di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di *Gubbio* ottenni brillanti risultati nella cura dell' *Artrite e reumatismo articolare cronico...*

Roma, 25 marzo 1881.

Prof. Cav. ROSSONI.

Clinica di Torino.

Somministrai l'ottimo Liquore di Pariglina del prof. Mazzolini di *Gubbio* a vari ammalati affetti da *reumatismo cronico e discrasia sifilitica* e ne ebbi notevolissimi miglioramenti.

Torino, 28 giugno 1881.

Prof. Comm. CONCATO.

Clinica di Pisa.

Ho esperimentato con grandissimo vantaggio il Liquore di Pariglina del signor Ernesto Mazzolini di *Gubbio* in varie *dermatosi erpetiche e scrofolose* (scrofola ereditaria, malattie de' sistema linfatico, tisi incipiente, scorbuto, gotta, tumori bianchi). — Pisa, 30 febbraio 1881.

Prof. Cav. BARDUZZI, ora all' Univ. di *Siena.*

Ospedale di Venezia.

Ho esperimentato con felici risultati il Liquore di Pariglina del Sig. Ernesto Mazzolini di *Gubbio*, quale eccellente *depurativo* del *sangue.*

Venezia, 26 Luglio 1879.

Prof. Dott. VECELLI.

Ospedale Mauriziano di Torino.

Ottenni risultati soddisfacenti o talora anche superiori alla mia aspettazione, con la Pariglina del Mazzolini di Gubbio nella cura delle malattie *cutanee*, e specialmente le *impetigini eczemi-erpete* ecc...

Torino, 9 Febbraio 1882.

Prof. Cav. Candido RAMELLO — Direttore dell'Ufficio d'Igiene.

Clinica dermosifilopatica di Bologna.

Da oltre 30 anni prescrivo nella mia Clinica il Liquore di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di *Gubbio*, e sempre con benefici risultati in molte dermatosi di natura *reumatica-cronica* e nella *sifilide*...

Bologna, 24 ottobre 1884.

Prof. Cav. P. GAMBERINI.

Eguali certificati degli illustri Professori *Laurenzi, Ceccarelli, Galassi, Casati, Peruzzi, Gentili* e tanti altri.

ESTRATTO DELL' ISTROMENTO

col quale Giovanni Mazzolini, ora Farmacista a Roma, accetta il testamento paterno (Rogito Lucarelli 3 Aprile 1868.

.... ed infine si obbliga di riconoscere come fin da ora riconosce il suo Fratello Ernesto quale unico erede del segreto ed unico avente il diritto allo smercio del Liquore depurativo di Pariglina.

(Firmato) GIOVANNI MAZZOLINI Farmacista in Roma.

Il Liquore di Pariglina fu brevettato e premiato dal Governo. Ha oltre mezzo secolo d'esperienza. Garantito privo di preparati mercuriali.
Di sapore aggradevole. — Liquido molto denso e quindi molto economico.

Per evitare equivoci si domandi sempre **Pariglina Mazzolini di Gubbio** Si vende L. 9 la bottiglia intera L. 5 la mezza. Per una cura radicale occorrono N. 4 bottiglie intere che si spediscono franche ovunque per L. 32. Opuscolo gratis. Dirigere le commissioni al Regio Stabilimento **Ernesto Mazzolini di Gubbio** (Umbria) o al DEPOSITO in **Udine** presso le farmacie ***Bosero Augusto*** e ***Alessi.***

ANTICOLERICO
FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene **17** centigrammi di ferro sciolto.

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

Milano, 14 agosto 1887.

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere. Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, diretta da Sandri Luigi e dai sigg. Minisini Francesco e Schönfeld.

In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

EAU DE LYS

Quest' acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre le proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

ACQUA DI FIRENZE

MERX PROBA

Prezzo di vendita:

Flaconi piccoli . . . . L. 6 la Dozzina
Flaconi grandi . . . . » 13 »

Non più Acqua di Bologna!
Non più Acqua di Felsina!

Raccomandiamo l'ACQUA DI FIRENZE distillata dai fiori dei soavi dei nostri celebri giardini di Firenze, i quali a dire del poeta:

Mille di fiori al ciel mandano incensi,

che possiede tutte le qualità delle Acque di Felsina e di Colonia senza averne gl'inconvenienti; il suo fresco e delicato profumo e l'emulsione lattea *concentrata*, che produce nell'acqua *senza filamenti nè sedimenti resinosi*, (prodotta dal giaggiolo dell'*iris fiorentina*, che entra nella sua composizione) la rendono inestimabile per le cure igieniche della toeletta e per il fazzoletto.

Usata come *profumo per fazzoletto*, ha il privilegio di farsi sentire sempre con piacere, senza mai stancare l'olfato, come *acqua da toeletta*, fa più bella la pelle, la rinfresca, la preserva dalle rughe precoci e rassoda le carni, *mediante un salutare vigore che infiltra, pel tramite dei pori, nei muscoli sottocutanei*; usata per la bocca, pulisce i denti, fortifica le gengive, e profuma il fiato; nei bagni toglie il prurito, l'odore di traspirazione rinvigorisca l'organismo e procura un benessere inesprimibile, aspirata nel cavo della mano, esilara e ristora il cervello, rinfranca gli organi indeboliti; è cefalica e nervosa per eccellenza ed è tra i molteplici agenti della bellezza quello che meglio risponde alle prescrizioni dell'igiene contribuendo ai piaceri dell'esistenza.

Deposito presso la ditta NICOLO ZARATTINI Via Bartolini, UDINE.

FARNA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D'ONORE E 14 MEDAGLIE D'ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE HENRI NESTLÉ VEVEY (suisse).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti Certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

In **Udine** presso *Comelli, Comessatti, Filipuzzi, Bosero, De Vincenti Foscarini.*

L' AMIDO BRILLANTE *di Hoffmann e Schmidt* dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chil. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacco trovasi unita l'istruzione.

Amido Brillante e Aroma di Caffè di Barlsbad

di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunta al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore oscuro.

Molto igienico.

Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio nonchè la firma

Deposito presso i sigg. A. Manzoni e C. Milano, Roma e Napoli e nelle migliori drogherie, negozi di coloniali e farmacie.

PODERE RESTELLI

Stabilimento agricolo, orticolo e di floricoltura

OLGIATE OLONA (Provincia di Milano) M.243M.

Piante da serra e da fioritura d'ogni genere

Ricche collezioni speciali
Collezione di rose di oltre 1600 varietà
Asparagi d'Argenteuil, Patate inglesi, Cereali, Ingrassi Chimici.

Si è pubblicato il CATALOGO 1888 di 90 pagine splendidamente illustrato e **si spedisce GRATIS e franco a** chiunque ne fa richiesta.

IL

Ristoratore

UNIVERSALE

PEI CAPELLI

della signora **S. A. ALLEN**

Detto Ristoratore Universale possiede due qualità speciali:

I. Non manca di restituire ai Capelli bianchi, grigi, il loro colore primitivo dopo poche applicazioni soltanto.

II. La prontezza dell'effetto con il crescimento, fittezza de' Capelli è infallibile, non macchia la pelle nè la biancheria — ritiene i Capelli nell'acconciatura desiderata ed inoltre rinfresca il cranio e ne toglie le pellicole.

Prezzo di una Bottiglia L. 8,

Deposito in UDINE presso i Negozi di chincaglierie di

N. ZARATTINI
UDINE.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 - Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Demarini, 1.

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nei Mesi di MARZO e APRILE 1888 per

RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale ***Regina Marg.*** *partirà* 1 *Aprile* 1888
» » ***Sirio*** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale ***Washington*** *partirà il* 26 *Marzo* 1888
» » ***Paraguay*** » 22 *Aprile* »

per VALPARAISO e CALLAO, e Scali del Pacifico

Vapore Postale ***Washington*** *partirà il 26 Marzo* 1888

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETÀ'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*